CENTO ANNI DI ESPERANTO A PADOVA (1913-2013)

La nascita dell'esperanto nel mondo e in Italia

L'esperanto nasce a Varsavia il 26 luglio 1887 con il "Primo libro" in russo, edito dalla stamperia Kelter;[1] escono nei mesi immeditamente successivi dalla stessa stamperia, le versioni in polacco, tedesco e francese.

Il titolo è *Lingua internazionale – Prefazione e manuale completo*; l'autore è Lejzer Ludwik Zamenhof, un oculista polacco di quella minoranza ebraica stanziatasi in Polonia da generazioni; la pubblicazione esce sotto lo pseudonimo "Dr. Esperanto", il dottore che spera. La lingua è ormai pronta, ma è il risultato di una lunga preparazione: un primissimo progetto, di cui restano solo quattro versi, è del 1878; una seconda prova più matura è del 1881, di cui restano alcuni quaderni.

La prima rivista è *La Esperantisto* che esce il 1° settembre 1889 a Norimberga e terminerà nell'aprile 1895, quando la censura zarista ne vieterà l'entrata nell'impero russo, dove la rivista aveva oltre la metà degli abbonati.[2]

Con il secondo numero del 1° novembre 1889 Zamenhof inaugura sulla rivista una rubrica "Respondo al la amikoj" (Risposte agli amici),

1 È la data del permesso di uscita in pubblico del libro già stampato; in precedenza, il 12 giugno, era stato dato il permesso di stamparlo. Il nome 'primo libro' è stato adottato poi, quando nel gennaio del 1888 è uscito, interamente in esperanto, il *Dua libro* (secondo libro).

2 L'intera collezione è stata pubblicata da Oms nel 1988, con una postfazione di R. Haupenthal.

in cui risponde pubblicamente alle numerose lettere che chiedevano consigli sulla lingua o davano notizie sulla sua diffusione. E subito si legge una risposta interessante:

Probe-Nummer.

La Esperantisto.

Zeitschrift für die Freunde der Esperantosprache. • Gazeto por la amikoj de la lingvo Esperanto.

Nr. 1. Nürnberg, September 1889. 1. Jahrgang.

Prospekt. Prospectus. Prospekto.

Al Sinjoro D-ro Dan. Marignoni en Crema. Sendu al mi Vian lernolibron. Ĉu vi ricevis leteron de sinjoro B. en Torino? Tie estas amikoj de nia afero. Saluton. (Al sig. Dott. Dan. Marignoni a Crema. Mi mandi il Suo manuale. Ha ricevuto una lettera dal signor B. di Torino? Lì ci sono amici della nostra causa. Un saluto.)

Pertanto già prima del novembre 1889 il dott. Marignoni aveva scritto a Zamenhof, comunicandogli che stava preparando un manuale di apprendimento. E in Italia c'erano anche altri esperantisti di cui Zamenhof sapeva.[3]

Daniele Marignoni (1846-1910), laureato in giurisprudenza, di famiglia agiata, è notaio e amministratore; viene a conoscenza dell'esperanto durante una sua permanenza a Parigi; probabilmente impara la lingua direttamente dalla versione francese del 'primo libro', dato che la prima successiva grammatica in francese di Louis de Beaufront apparirà nel 1892.

Nel numero della rivista del 25 febbraio 1890, compaiono le seguenti righe:

Al s-ro Marignoni en Crema. Mia filo estas tre dankema al Vi por la senditaĵo. Ĉu Via lernolibro eliris jam? Saluton. (Mio figlio Le è molto grato per l'invio. Il Suo manuale di apprendimento è già uscito? Un saluto.)

3 Una panoramica sul movimento esperantista italiano è in C. MINNAJA, *L'esperanto in Italia*, Il Poligrafo, 2007, con prefazione di Ricciarda Ricorda.

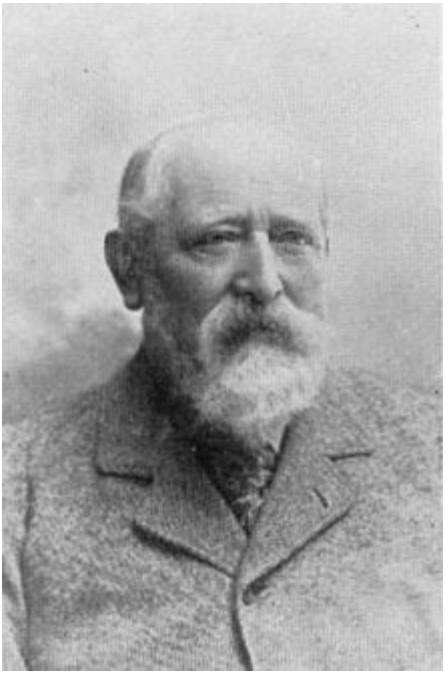
Marignoni ha quindi un rapporto con Zamenhof molto amichevole, quasi familiare: il primogenito di Zamenhof, Adamo, aveva allora un anno e mezzo.[4] Cosa gli avrà mandato in regalo? Marignoni era celibe, ma aveva contatti con bambini perché ebbe vari nipoti, essendo il primo di sette tra fratelli e sorelle.

La grammatica del Marignoni viene annunciata come già uscita, nella rubrica "Bibliografio" (Bibliografia), nel numero del 25 marzo 1890.[5]

Tuttavia l'esperanto in Italia resta quasi sconosciuto per circa dieci anni e ha un impulso per 'importazione'. Infatti in Italia i primi esperantisti, se si eccettua il Marignoni, non sono italiani. A Bordighera si era stabilito l'ex-pastore anglicano Clarence Bicknell, che apprese la lingua nel 1897, dopo essere stato seguace di altri progetti di lingue mondiali. Bicknell (1842-1918), laureato in matematica, fu scienziato di molteplici interessi; fondò a Bordighera un Museo che porta il suo nome e che ospita le sue raccolte di reperti archeologici e biologici (in particolare una raccolta di licheni); fu anche un buon poeta in inglese e in esperanto.[6]

4 Oftalmologo anch'egli come il padre, nell'ottobre 1939 fu arrestato dai nazisti nell'ospedale dove lavorava, fu processato e fucilato in carcere nel 1940. Le due sorelle, Sofia e Lidia, finirono nelle camere a gas di Treblinka; si salvarono, sotto il falso nome Zaleski, la moglie Wanda e il figlio Louis-Christophe, diventato poi un esperto mondiale di cemento compresso e costruzioni marine, tuttora vivente in Francia.

5 Al Marignoni fu intitolata a Milano una scuola professionale, che adesso si chiama Istituto Professionale di Stato "Daniele Marignoni – Marco Polo".



A lui si aggiunse l'attrice ceca Rosa Junck, nata Bilek (1850-1929). Fu amica di Edmondo De Amicis, che soggiornava spesso a Bordighera; di lui tradusse alcune opere in esperanto. De Amicis morì improvvisamente a Bordighera nel 1908 in una stanza d'albergo per una emorragia cerebrale e Rosa Junck rappresentò gli esperantisti accompagnando il feretro dello scrittore con il vessillo del gruppo da Bordighera a Torino, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia. La rivista *La Revuo* pubblicò un appassionato ricordo del De Amicis, scritto dalla Junck.[7]

A Roma opera il prof. Gaspard Blanc, francese, e francese è il conte Albert Gallois, esperantista dal 1902, che sposa un'italiana e si stabilisce a Riolunato (Modena), dove fonda il primo gruppo esperantista in Italia.[8] Il Gallois diviene un'importante figura culturale locale, contribuisce anche alla fondazione della Società Italiana per la Propaganda dell'Esperanto, sodalizio sul modello di uno analogo già attivo in Francia, e promuove la fondazione a Torino del gruppo esperantista e del primo periodico in Italia, *L'Esperantista* (1902). Nell'Annuario degli

6 Su Bicknell hanno avuto luogo vari convegni scientifici e letterari, tra cui l'ultimo in ordine di tempo è quello dell'agosto 2013 in occasione dell'80° Congresso Italiano di Esperanto a Castellaro. Più consistente quello dell'ottobre 2010, tenutosi a Bordighera-Casterino, che ha anche prodotto un fascicolo di atti: M. LIPARI (red.), *Aktoj de la Studkunveno okazinta en Muzeo Bicknell*, Itala Esperanto-Federacio, 2013.

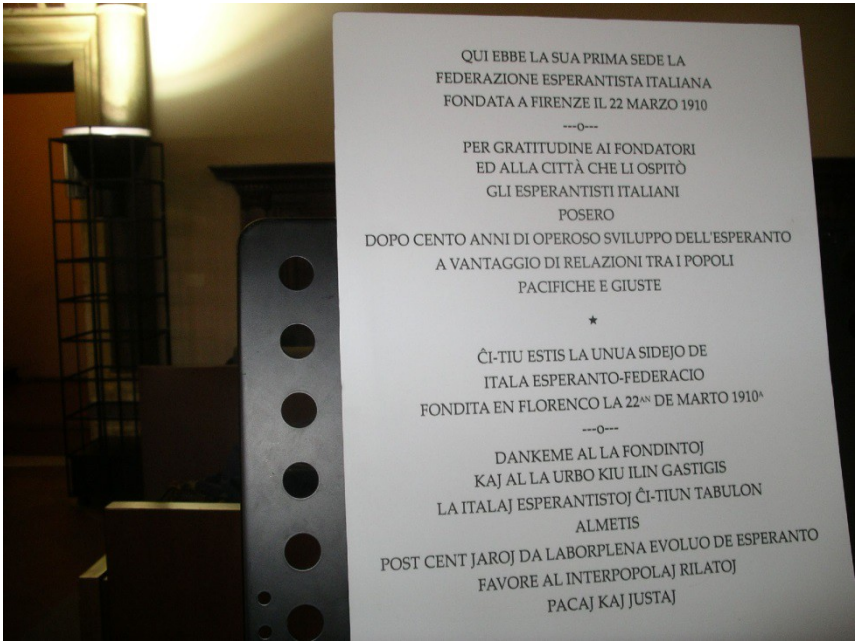
7 Vol. II, 1908, p. 432.

8 Il conte Gallois fondò varie altre associazioni, fu segretario dell'Accademia "Lo Scoltenna" e fu per trent'anni l'anima della vita del piccolo paese di Riolunato. Vedi: C. STROZZI, Gallois, un ritorno alle origini, *L'esperanto*, 8/9, 1986, pp. 8-9. Sul gruppo di Riolunato si veda anche il libretto *Centenario della fondazione della Società Esperantista Emiliana e della Cattedra Italiana di Esperanto*, edito dal Gruppo Esperantista Bolognese, 2012.

esperantisti, edito in Francia, in Italia figurano solo otto nomi, i più dei quali non italiani. Nel 1903 a Napoli nasce il gruppo e nascono riviste, ad opera di Raffaele Bagnulo e Giovanni Cacciapuoti. Altri gruppi nascono a Roma (1905) e Milano (1906).

Nel 1906 nasce a Palermo la "Sicilia Federacio Esperantista", ad opera del dott. Vitangelo Nalli che tiene corsi all'università di Palermo e fonda la rivista *Idealo*. Il bollettino del gruppo romano, *Roma Esperantisto*, nato nel 1907, pubblica nel 1908 il primo annuario degli esperantisti italiani.

Nel 1910 si ha a Firenze il primo congresso degli esperantisti italiani e ne nasce la Federazione Esperantista Italiana (FEI), per forte iniziativa dello stenografo dott. Giulietti, che ne sarà il secondo presidente, dopo il dott. Signorini, e la prima sede della FEI sarà presso l'Istituto Stenografico Toscano. Una celebrazione del centenario è stata fatta il 20 marzo 2010 nel "Salone dei Dugento" a Palazzo Vecchio.



Targa per la celebrazione del centenario della Federazione Esperantista Italiana (2010)

Nel Triveneto il primo seme si ha a Trieste per merito di Arturo Ghez. Nato nel 1873, laureatosi in giurisprudenza a Graz, diventa Segretario delle Poste Imperiali di Trieste; nei suoi viaggi per servizio ha notizia dell'esperanto nel 1898, probabilmente in ambito austriaco, apprende rapidamente la lingua ed istituisce corsi, che vengono ben frequentati: nel 1906 nasce l'Associazione Esperantista Triestina col nome di "Rondo Esperanta Trieste".

La nascita dell'esperanto nel Veneto

Il primo esperantista veneto di nascita e di prima educazione fu Silvio Zanutto.[9] Nato a Venezia il 25 settembre 1870, soggiornò nel periodo

9 Le notizie su Silvio Zanutto provengono da E. MIGLIORINI: Faville di Zamenhof. Appunti di storia del movimento esperantista in Italia, *L'Esperanto*, 6

1892-94 a Firenze come allievo ufficiale e qui fu attratto dagli insegnamenti orientalistici impartiti da Carlo Puini; si dedicò quindi allo studio delle lingue apprendendo, oltre ad alcune lingue occidentali, l'ungherese, l'arabo, il russo, il georgiano. Tale interesse linguistico lo spinse verso l'esperanto, che egli probabilmente conobbe in Francia; entrato nel 1894 al Ministero delle Finanze, era ispettore delle dogane a Modane quando scambiò della corrispondenza con Zamenhof, che nel 1899 gli inviò una cartolina, incoraggiandolo a propagandare la lingua in Italia, dove era ancora assai poco conosciuta e il Marignoni era ancora quasi l'unico cultore. Lo Zanutto divenne in seguito funzionario del Ministero delle Colonie (poi: dell'Africa Italiana), di cui curò la biblioteca, e si stabilì a Roma, dove morì nel 1946. Persona di grande cultura e di squisita signorilità veneziana fu autore di numerose monografie di argomento bibliografico, in particolar modo sull'Italia coloniale; partecipò anche alla vita del gruppo esperantista romano ed è sepolto in un ossario al cimitero del Verano.

Tra i primi fondatori, sia della Federazione Esperantista Italiana che del movimento esperantista cattolico italiano, c'è Corrado Grazzini (1883-1971), nato a Venezia, funzionario di banca che vivrà tutta la sua vita a Firenze e organizzerà gli insegnanti di esperanto, restandone a capo fino agli inizi degli anni Sessanta.. I suoi manuali e vocabolari tascabili sono stati tra i più apprezzati strumenti di apprendimento per decenni, con numerose edizioni.

Il primo giornale nell'area veneta è *Esperanta Abelo* (Ape esperantista) che esce a Udine nel 1907 ed è di Udine Achille Tellini (1866-1938), esperantista dal 1901. Geologo, prima assistente universitario e poi insegnante di scienze alla scuola media superiore, può essere considerato il "padre" di un'intera generazione di esperantisti.

gen.-feb. 1981, pp. 12-13; riportate anche in C. SARANDREA, *Origini del movimento esperantista a Roma (1905-1935)*, Roma Esperanto Centro "Luigi e Carolina Minnaja", 2005, pp. 9-13. Il movimento nel Veneto è trattato nel saggio C. MINNAJA, Appunti per una storia degli esperantisti nel Veneto, *Venetica*, 2007, pp. 173-196, da cui sono tratti qui larghi brani.

All'idea di lingua internazionale Tellini arriva relativamente tardi, a trentacinque anni, ma vi si dedica con grande passione ed entusiasmo. Nel 1904 abbandona il posto di professore di liceo per dedicarsi totalmente alla diffusione dell'esperanto. Tiene conferenze di propaganda, scrive grammatiche e vocabolari. Attraversa in lungo e in largo l'Italia settentrionale, compresa la Repubblica di San Marino, facendo corsi e fondando gruppi, tra cui quello di Bologna, dove si era stabilito nel 1909. Il 22 aprile 1912 dà vita alla Cattedra Italiana di Esperanto, istituzione che si occupa di formare gli insegnanti della lingua, distinguendo così le persone con competenze linguistiche approfondite dai propagandisti entusiasti, anch'essi necessari, ma con conoscenza della lingua di minore caratura.[10]

L'attività di diffusione dell'esperanto è vivacissima nelle regioni nord-orientali di quegli anni: il terzo congresso si ha a Verona nell'agosto del 1912 e il 1913 è particolarmente fecondo di iniziative. La rivista *L'Esperanto* esce con il suo primo numero il 10 gennaio 1913, a S. Vito al Tagliamento, e continuerà con una frequenza quindicinale; ne è editore e redattore il tipografo Antonio Paolet (in friulano "Paulet"), un artigiano emigrato in Germania dove aveva imparato il mestiere di tipografo e anche l'esperanto. Tornato in Italia lancia questa rivista con uno scopo ben preciso: non soltanto favorire lo studio e la diffusione dell'esperanto, ma anche favorire lo studio dell'italiano e di altre lingue attraverso la lingua internazionale. In ogni numero ci sono lezioni di esperanto redatte in italiano, e lezioni di altre lingue redatte in esperanto: ci sono corsi di italiano, latino, friulano, portoghese. Le pagine della rivista iniziano ad ospitare traduzioni dalla letteratura italiana, che poi verranno organizzate in una rubrica costante, *Itala animo* (Anima italiana) che durerà parecchi anni.[11] Le notizie dell'attività degli

10 Il Tellini sarà anche un profondo cultore della lingua e della cultura ladino-friulana. Sulla sua casa natale di via Canciani 5 a Udine è stata posta la seguente lapide in friulano: *In ta chest lûc al è nassût / ACHÎL TELIN / 1866 1938 / sienziât, campion de furlanetât, profet / dal resuriment del Friûl e de patrie ladine / Union scritôrs furlans 1988*. A lui è intitolato un istituto di studi sulla cultura friulana, nonché il Gruppo Esperantista Bolognese.

11 Per le traduzioni letterarie dall'italiano in esperanto vedi. C. MINNAJA, *Un secolo di traduzioni letterarie dall'italiano all'esperanto (1890-1990)*, tesi di laurea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2005-2006, relatore Prof.

esperantisti nel Veneto sono frequentissime: dopo una semplice conferenza, spesso del Tellini, si aprono corsi con decine e decine di iscritti, a volte i corsi si devono sdoppiare per mancanza di spazio. Vengono messe a disposizione aule in varie scuole statali e private. Alla fine del corso ci sono gli esami e il conseguimento dei diplomi della Cattedra Italiana di Esperanto, e molto spesso i diplomati costituiscono subito un gruppo esperantista, sotto la guida del loro insegnante o dell'allievo più impegnato; la stampa locale pubblica prontamente tali notizie.

Il n. 2 di *L'Esperanto*, del 25 gennaio 1913, riporta:

Padova […] La sera del 24 [gennaio] fu fondato il Club Esperantista Patavino. Il comitato provvisorio, costituito dalla signorina Ercego e dai signori Bertoli, Frigo, Simoni, Titta, ing. Carazzolo, Partesotto, Padre Marino da Valstagna, Berti è incaricato di raccogliere le adesioni.

E ancora, nel n. 6 del 25 marzo:

Vicenza […] Il giorno 12 si chiuse il corso e si fondò il Gruppo Esperantista Vicentino, che elesse Presidente il noto e valente samideano Vasco Giaretta e cassiere il sig. Fornasetti.[12] *Si cantò l'inno Espero e la Marcia degli Esperantisti, sotto la direzione del sig. Costantino Baietto, maestro della fanfara del 21° Battaglione Artiglieria da Montagna, residente in Vicenza.*
Treviso Anche in questa città si tenne una pubblica conferenza, seguita da un corso pubblico e dalla fondazione del gruppo locale che ebbe luogo venerdì 21 marzo. Costituiscono l'anima del gruppo la signorina maestra Luisina Garatti, il professore di stenografia Rinaldo De Gobbis, i signori Muzio Ofstetter, Pietro Virgili, Giacomo Polesanello, Dalla Pellegrina e parecchi altri, specialmente studenti.

E ancora, nel n. 7 del 10 aprile;

R. Ricorda; reperibile anche in rete.
12 Con il termine *samideano* (in esperanto: aderente alla stessa idea) si usano talvolta chiamare gli esperantisti tra loro; tale uso era molto frequente fino a qualche decennio fa.

Cittadella (Padova): in seguito alla conferenza di propaganda tenuta il 23 febbraio dalla nostra cattedra, in questa graziosa cittadina, il giorno 5 aprile si è costituito il circolo esperantista.

Senza diffonderci sull'attività nel Trentino e in Friuli, e limitandoci a quanto succede nel Veneto propriamente detto, i maggiori centri sono a Padova, Este, Cittadella, Vicenza, Rovigo, Venezia. Gli esperantisti più attivi, che organizzano conferenze e poi sono i docenti dei corsi conseguenti, sono Alberto Alessio, Giuseppe Carazzolo, Ruggero Panebianco e Giovanni Saggiori a Padova, Bruno Migliorini prima a Rovigo e poi a Venezia, dove fonda il gruppo nel 1914. A Vicenza Vasco Giaretta si era interessato di esperanto nel 1905 e un'attività esperantista è documentata già nel 1911, per cui ci fu una celebrazione del cinquantenario nel 1961 con un convegno interregionale, ma le costituzioni formali dei gruppi, con le prime redazioni di uno statuto e poi redazioni definitive sono degli anni immediatamente precedenti alla prima guerra mondiale, salvo l'adeguarsi successivamente a nuove disposizioni legislative generali.[13]
Il gruppo di Padova si costituisce il 26 febbraio 1913 con il nome di "Padova Esperantista Klubo" tramite uno statuto che viene poi modificato nell'assemblea dei soci del 24 gennaio 1914. Lo scopo è di "propagare la lingua ausiliare internazionale neutra Esperanto, e favorirne e accrescerne lo sviluppo". L'associazione si dichiara inoltre "completamente estranea a qualsiasi manifestazione politica sociale e religiosa".[14]

13 Per le notizie riguardanti il movimento esperantista a Vicenza ho fatto largo uso del testo di una conferenza tenuta a Vicenza da Filippo Zanoner il 29.6.2013 e del manoscritto: G. PENDIN, *Note per una storia del movimento esperantista a Vicenza*, Gruppo Esperantista Vicentino, 2013.
14 Di tale statuto esiste soltanto una fotocopia, in quanto, in occasione del censimento e la catalogazione delle associazioni senza fini di lucro, la Regione Veneto richiese l'originale ai fini dell'approvazione che avvenne il 22.11.1988. Una richiesta di restituzione dell'originale, protocollata dall'ufficio preposto il 12.2.2003, ebbe risposta negativa, in quanto la conservazione negli archivi è garantita soltanto per un quinquennio.

Padova Esperantista Klubo

STATUTO

approvato dall'Assemblea generale dei Soci del 26 Febbraio 1913 con le modificazioni approvate dall'Assemblea del 24 Gennaio 1914

Art. 1. — È costituito il gruppo esperantista di Padova col nome di «Padova Esperantista Klubo» il quale si propone di propagare la lingua ausiliare internazionale neutra Esperanto, e favorirne ed accrescerne lo sviluppo.

Art. 2. — L'Associazione è completamente estranea a qualsiasi manifestazione politica sociale e religiosa.

Art. 3. — Persone d'ambo i sessi e di qualsiasi nazionalità possono far parte della Associazione.

Art. 4. — I soci si distinguono in:

a) effettivi, coloro che si obbligano di corrispondere L. 3.60 annue, pagabili anche in tre rate di L. 1,20, scadenti ciascuna il 10 Gennaio, il 10 Maggio e il 10 Settembre.

b) studenti, quei soci che essendo iscritti ad Istituti pubblici di istruzione aderiscono al Circolo pagando due lire annue in due rate scadenti il giorno 10 Gennaio e il giorno 10 Maggio.

c) benemeriti: 1° quelle persone o Enti che avranno procurato utili considerevoli alla Società; - II° coloro che avranno fatta alla Società una offerta non inferiore alle 50 lire.

Sono soci fondatori coloro che hanno firmato all'atto della costituzione lo Statuto approvato dalla Assemblea Generale del 26 Febbraio 1913.

I soci effettivi e i soci studenti sono ammessi dal Consiglio dietro loro domanda e su presentazione di un socio.

I soci benemeriti vengono nominati dall'Assemblea su proposta del Consiglio.

Art. 5. — I soci effettivi e i soci studenti si obbligano per un anno. Le dimissioni devono presentarsi prima del 30 Ottobre, altrimenti il socio resta obbligato per l'anno successivo.

Art. 6. — L'Assemblea eleggerà fra i soci un presidente, un vice-presidente e sette membri i quali tutti comporranno il Consiglio del Circolo. Fra i sette predetti saranno ripartite le cariche di un segretario e di un cassiere, mentre gli altri cinque consiglieri potranno essere demandati a presiedere Commissioni speciali che il Consiglio credesse di istituire, come per esempio per la Biblioteca, per la propaganda, ecc. ecc.

L'Assemblea eleggerà inoltre due sindaci, i quali potranno intervenire a tutte le sedute del Consiglio, senza però avere voto deliberativo.

Art. 7. — Le deliberazioni del Consiglio saranno prese con l'intervento di almeno quattro membri. Nel caso di pari voto prevale quello del presidente.

Art. 8. — Il Consiglio è facoltizzato a prendere tutte quelle disposizioni necessarie per il raggiungimento degli scopi di cui all'art. 1; potrà quindi indire corsi di studio, conferenze, gite, esposizioni, ecc.

Art. 9. — Una volta all'anno, nel mese di Gennaio, sarà convocata l'Assemblea generale dei soci per la discussione del Bilancio e nomina del Consiglio. Potranno avere luogo adunanze straordinarie ogni qualvolta il Consiglio lo crederà opportuno o dietro domanda scritta firmata almeno da un quinto dei soci.

Art. 10. — L'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti; le sue deliberazioni saranno prese a maggioranza.

Art. 11. — Per le modificazioni al presente Statuto e per deliberare lo scioglimento della Società occorre l'intervento di un terzo dei soci e il voto favorevole di almeno due terzi dei presenti.

Art. 12. — In caso di scioglimento il capitale sociale sarà devoluto alla propaganda esperantista.

NOTE DEL CONSIGLIO

Il Circolo dispone di una Biblioteca esperantista circolante fra i soci, Biblioteca che conta anche parecchi giornali.

Il Circolo stesso tiene delle riunioni istruttive settimanali per tutti i soci.

I soci cominciano a versare le quote dalla prossima successiva alla iscrizione. L'anno di impegno è sempre l'anno solare.

Statuto del Gruppo Esperantista Padovano

Durante la guerra continua una certa attività, anche se ridotta. La rivista riporta notizie di corsi tenuti da veneti richiamati alle armi, corsi tenuti nel luogo della loro dislocazione militare, anche se deve registrare, purtroppo, liste di nomi di esperantisti caduti, come allora tristemente, ma fieramente, si diceva, "sul campo dell'onore". È da ricordare l'opera di inoltro di corrispondenza e pacchi, effettuata dall'Associazione Mondiale di Esperanto (Universala Esperanto-Asocio, UEA) che aveva sede nella neutrale Svizzera, tra civili e prigionieri di paesi belligeranti che non avevano un servizio postale diretto. Il gruppo di Padova, e in particolar modo Giovanni Saggiori, si distinsero in questa opera di solidarietà.

Nell'Annuario dell'UEA del 1916 figurano 54 gruppi italiani, tra i quali Legnago, Monselice, Padova, Venezia, Verona, Vicenza. In quell'anno il gruppo di Padova registra un corso all'Università Popolare tenuto dal prof. Gino Lupi, assistente a Ca' Foscari e insegnante

all'Istituto Tecnico di Padova; il presidente del gruppo è l'ing. Giuseppe Carazzolo, tra i soci anche Don Terzo Nicolini di San Marino, tra i consiglieri Ruggero Panebianco, professore di mineralogia all'Università. Panebianco usa l'esperanto in pratica e partecipa anche attivamente al movimento per la sua diffusione. Sulla *Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana*, che egli fondò nel 1888 e diresse fino al 1918, troviamo alcuni articoli scientifici in esperanto nel periodo 1914-1916, ripubblicati poi come opuscoli a sé stanti dalla Società Cooperativa Tipografica di Padova. Il primo di questi è un opuscolo di 50 pagine, edito dapprima in Germania, che tratta di un problema al quale Panebianco dedicherà sempre grande attenzione: la validità dell'approssimazione numerica dei risultati quando si opera su dati aventi approssimazioni diverse.[15] A questo seguono vari altri lavori scientifici che rendono quindi il Panebianco anche un creatore della terminologia esperanto in cristallografia.[16] Inoltre Panebianco fu un militante socialista fin dai suoi anni giovanili e come tale intervenne in maniera molto discreta in una polemica con Antonio Gramsci sulla lingua internazionale iniziata sull'*Avanti!* agli inizi del 1918 e continuata poi in altre sedi.[17] E quando nel 1917 morì Zamenhof, Panebianco scrisse: "Purtroppo è morto il Maestro. Ma non muore l'Esperanto."[18]

Un giudizio positivo, specie sulla possibilità di favorire tramite l'esperanto un'idea di affratellamento, fu espresso nel 1914 da Roberto Ardigò, professore di filosofia all'ateneo patavino dal 1881 al 1920, che rispose ad una richiesta di parere rivoltagli dal Circolo Esperantista con il seguente messaggio:

---

15 ROĜERO PANEBIANCO, *Fizika proksimigo, verkita de Roĝero Panebianco, Profesoro de Mineralogio en la Universitato de Padovo* (Approssimazione fisica, scritto da Ruggero Panebianco, Professore di Mineralogia nell'Università di Padova), Berlino, R. Friedland kaj filo (e figlio), 1914; è da notare anche l'esperantizzazione del nome in "Roĝero".

16 Per l'esperanto all'università di Padova, vedi: C. MINNAJA, L'università di Padova e la lingua internazionale, *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 40 (2007), pp. 67-110, da cui qui sono tratti vari brani.

17 Su tale polemica e sul pensiero di Gramsci vedi la pubblicazione bilingue: A. MONTAGNER (a cura di), *Gramsci kaj Esperanto / Gramsci e l'Esperanto*, Arcipelago, 2009; vedi anche G. SILFER, Gramsci e l'esperanto: storia di un malinteso, *Lombarda esperantisto*, 14 novembre 1983, pp. 2-7.

18 *L'Esperanto*, V, 1, 1° agosto.

Il sottoscritto ringrazia di gran cuore del dono prezioso delle pubblicazioni esperantiste fattegli tenere, onde ha occasione della riflessione, che soggiunge.
I progressi, in modo mirabile sempre maggiori, nella facilitazione e nell'aumento delle comunicazioni, ognora più agevoli, più rapide, meno costose, per terra, per mare, per l'aria stessa, quanto hanno già giovato e in seguito viepiù gioveranno all'affratellamento delle genti più varie, più discoste, più riottose! Ma l'affratellamento verrebbe poi fino a formare dell'umanità intera proprio una sola famiglia quando si riuscisse (e giova sperarlo) a farvi diffondere e generalizzare, almeno pei commerci e la cultura scientifica, un semplice, facile, razionale linguaggio comune, come certamente è da ritenere l'Esperanto.
Nobilissimo dunque e lodevolissimo è l'intento del Circolo Esperantista di Padova, al quale per ciò è da augurare, e auguro fiducioso, vita e seguito sempre maggiori.

Dev.mo Prof. Roberto Ardigò[19]

Alla fine della prima guerra la ripresa è vigorosa: se ne ha notizia dalla rivista *L'Esperanto*, che aveva dovuto tacere per un certo tempo dopo che l'invasione austriaca conseguente a Caporetto aveva bloccato la tipografia a S. Vito al Tagliamento.

Nel 1920 una lista di docenti della Cattedra Italiana di Esperanto vede Giovanni Saggiori a Legnago, Francesco Pizzi e Pietro Fredas a Venezia, Attilio Vaona e Leandro Giovetti a Verona, Mario Cacciavillani a Este. A sua volta il gruppo di Vicenza decide di darsi un vero statuto associativo, denominandosi "Esperanto Grupo Vicenza", con sede in via Porti presso l'avv. Franceschini e poi nei più ampi spazi di Palazzo Gualdi.

Nel 1922 si svolge a Venezia dal 16 al 19 settembre un 'pre-congresso' del congresso di Trieste (20-22 sett.), con gita al Lido e visita all'esposizione internazionale d'arte; il 17-18 si svolge il congresso degli esperantisti Cattolici con S. Messa a S. Moisè e ci sono le feste per l'inaugurazione della bandiera del Gruppo Esperantista Veneziano "L. L. Zamenhof": l'oratore ufficiale è Bruno Migliorini.

19 Riportato in *L'Esperanto*, 1914, p. 2.

Inaugurazione della bandiera del gruppo di Venezia (1922); il secondo da destra è il padovano Giovanni Saggiori

Bruno Migliorini (1896-1975) è una colonna dell'esperantismo per più di un quarto di secolo e raggiungerà poi le vette più alte della cultura italiana.[20] Nato a Rovigo il 19 novembre 1896, ascolta una conferenza di esperanto del Tellini il 14 gennaio 1913: è appena sedicenne, impara la lingua in pochi giorni e già sulla rivista *L'Esperanto* del 25 gennaio è annunciato che guiderà un corso domenicale di esperanto vicino a Ferrara. Nello stesso anno fonda a Rovigo il gruppo esperantista *Verda stelo* (Stella verde) e vince subito vari concorsi di traduzione banditi dalla rivista. Trasferitosi a Venezia nell'ottobre del 1913, fonda il gruppo esperantista veneziano nel gennaio successivo; si diploma al liceo

20 Massimo storico della lingua, professore dapprima all'università di Friburgo (CH), quindi di storia della lingua italiana a Firenze, autore di innumerevoli studi e di un vocabolario (insieme a C. Cappuccini, Torino, Paravia, 1946), caporedattore dell'*Enciclopedia Italiana*, sarà anche membro e poi presidente dell'Accademia della Crusca. Ampie notizie sull'attività esperantista di Bruno Migliorini sono in C. MINNAJA, *Migliorini esperantista*, in M. SANTIPOLO, M. VIALE (a cura di), *Bruno Migliorini - l'uomo e il linguista*, ed. Accademia dei Concordi, 2009, pp. 267-279.

Classico “Marco Polo”, studia a Ca’ Foscari (allora Scuola Superiore di Commercio), ma poi si trasferisce alla Facoltà di Lettere dell’università di Padova. Qui non gli viene riconosciuto nessun esame di quelli sostenuti a Ca’ Foscari, e tra luglio e ottobre del 1917 sostiene sei esami, superandoli tutti con 30 e lode; si trasferirà poi a Roma, dove si laurea. Il giovane quindi lascia nel Veneto un segno ben visibile anche a distanza di anni: quando egli sarà da tempo a Roma, il gruppo pubblicherà nel 1923, con la collaborazione del gruppo di Padova, una *Guida di Venezia* in esperanto e la dedicherà "al dott. Bruno Migliorini, fondatore del nostro Gruppo e pioniere del movimento esperantista a Venezia".

Guida di Venezia (1923)

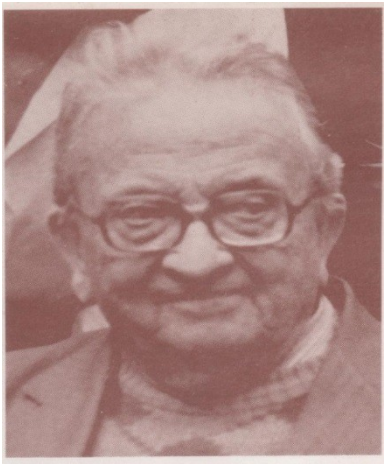
Nel 1923 la Camera di Commercio di Padova si fa socio collettivo della FEI. La Fiera Campionaria di Padova, nata nel 1919, su iniziativa

di Giovanni Saggiori mette a disposizione uno stand gratuito per l'editore Paolet e usa l'esperanto come lingua ufficiale, accanto al francese, inglese, tedesco e spagnolo; il Saggiori presta la sua opera anche come interprete e nel 1927 traduce in esperanto un foglio-guida "Attraverso Padova", stampato in 10.000 esemplari. Da allora il gruppo esperantista diventa una presenza costante presso la Fiera Campionaria, presenza che, tranne un breve intervallo, dura ininterrottamente fino ad oggi. La vita del gruppo è vivace: molte sono le partecipazioni a gite in comune con altri gruppi e molte sono le visite da altri gruppi a Padova, vari sono i convegni interregionali. All'epoca in queste occasioni, costante era l'omaggio al monumento ai Caduti.

Visita al gruppo di Cordenons (UD, oggi PN) nel 1933; in prima fila da sinistra il quarto è Padre Leonardo Davì, dei frati di Santa Lucia di Vicenza, e al centro Carolina Minio-Paluello di Venezia

Incontro dei gruppi veneti sui Colli Euganei; in seconda fila dall'alto, il terzo da destra, è Lorenzo Minio, poi professore di filosofia all'università di Padova e a quella di Oxford.

L'esperanto a Padova e Giovanni Saggiori



A partire dal primo dopoguerra si impone a Padova la figura di Giovanni Saggiori (Legnago 22.6.1892 - Padova 30.5.1984), che consegue il diploma di maturità classica al "Marco Foscarini" di Venezia ed è a Padova dal 1909. Iscritto alla Facoltà d'ingegneria, dove ha come maestri Gregorio Ricci-Curbastro e Tullio Levi Civita; conosce l'ing. Bernardi da cui ottiene un esemplare del primo motorino propulsore di una bicicletta (terza ruota) che in seguito donerà all'Università e che ora è conservato nel Museo della Scuola d'Ingegneria.

Saggiori non completa gli studi per la chiamata alle armi. Sottotenente di Fanteria dal 3.6.1915, partecipa alle battaglie del Piave, del Monte Grappa e del Monte Baldo, terminando come capitano di complemento con una croce al merito di guerra (1918); viene però smobilitato solo nel 1919 dopo avere servito ancora qualche mese in Albania come responsabile del 'Teatro del Soldato', in cui recitava il giovane Cesco Baseggio. Dall'estero invia corrispondenze pubblicate su vari giornali (Gazzettino, Gazzetta del Veneto, Rivista Euganea) e pubblica su riviste estere informazioni su particolarità venete, ad esempio sulle cure termali (userà anche lo pseudonimo Geo de Sabajoz). Conseguito un diploma di radiotecnica, pubblica articoli di divulgazione scientifica su *La scienza per tutti*; traduce dall'esperanto in italiano il testo di radiotecnica *Ora so cosa è la radio* dell'ingegnere russo Eugène Ajsberg (tre edizioni dal 1930 al 1934) e consegue anche un diploma di prestidigitazione. Per breve tempo è anche primo Podestà di Fossò (1927-1929), carica da cui deve dimettersi per essersi opposto alle ingerenze del Segretario Veneto del Partito Nazionale Fascista a cui non volle mai aderire.

I suoi primi contatti con l'esperanto si hanno nel 1908, e ne è conservata una sua lettera a Zamenhof; è incluso nell'*Adresaro* (lista di indirizzi) del 1910 come delegato di Legnago. Appassionatosi all'idea pacifista veicolata dalla lingua ne condivide gli ideali ed opera subito nel movimento esperantista, diventando presto Delegato dell'UEA dapprima per Legnago e poi, dal 1913, per Padova, dove rimarrà in tale carica fino alla sua morte nel 1984.

Con il 1912 Saggiori inizia una serie di traduzioni in esperanto di opere della letteratura italiana, che verranno pubblicate in varie riviste anche di risonanza internazionale; nel 1913 è tra i fondatori del gruppo di Padova e poi collabora alla fondazione dei gruppi a Cittadella, Legnago, Piazzola.

Dopo la stasi dovuta alle azioni belliche, il gruppo riprende vigore nel 1920 con il ritorno dall'Albania del Saggiori, che ne diventa presidente, carica che terrà per 64 anni fino alla sua morte. Vengono intensificati contatti e scambi con esperantisti di altre nazioni, in particolare di quelle che erano state nemiche, ricostituendo un sentimento di amicizia che la guerra aveva distrutto.

Incontro tra gruppi di Padova e Venezia; Giovanni Saggiori è in seconda fila, al centro

Insegnante di esperanto a tutti gli effetti dal 1920, Saggiori consegue il Diploma di docente superiore nel 1924. Con altri membri del gruppo partecipa a vari congressi mondiali di esperanto, ad esempio a Praga nel 1921 e a Norimberga nel 1923, e saluta più volte ufficialmente in rappresentanza dell'Italia.

Attorno al gruppo presieduto e coordinato dal Saggiori si sviluppa una intensa attività culturale; molti ricordano piacevoli conversazioni nel salone della sua casa in Corso Vittorio Emanuele 20.

Quella parte del Corso apparteneva geograficamente al Borgo Santa Croce, che vede nei primi anni del secolo importanti cambiamenti: viene fatto il campanile della chiesa, viene istituito il servizio di tram a cavalli, sostituito poi dal tram elettrico.

40 Tram a cavalli in Piazzale S. Croce

32 Corso Vittorio Emanuele e il tram elettrico

Un rilievo particolare nell'attività culturale padovana di quei tempi ha *Pinokjo* (1930), traduzione di *Le avventure di Pinocchio*, effettuata da Mirza Marchesi (1892-1953), una maestra di Campo San Martino; di tale traduzione sarà poi fatta una sceneggiatura che verrà trasmessa da Radio Roma nei primi anni Cinquanta. La Marchesi ha pubblicato su varie riviste scolastiche relazioni sui suoi viaggi a convegni esperantisti; su *La Rivista della Scuola* è apparsa la sua relazione sul congresso internazionale di Edinburgo del 1926.

Varie furono le attività di traduzione e nel 1935 la più prestigiosa rivista letteraria in esperanto, *Literatura Mondo*, che si pubblicava a Budapest, dedicò alla letteratura italiana l'intero numero del luglio 1935, ospitando la traduzione di Saggiori di un brano di Marino Moretti.

Il gruppo esperantista padovano attira a Padova connazionali e stranieri con numerose iniziative, culminate nel 1931 con il Congresso Nazionale, che si svolse dal 26 al 28 luglio, alla Sala della Gran Guardia. Come presidente del Comitato Organizzatore figurava istituzionalmente il Podestà, dapprima il conte Francesco Giusti del Giardino e poi il suo successore, Ing. Lorenzo Lonigo; tuttavia l'anima dell'organizzazione effettiva fu Giovanni Saggiori. Il congresso ebbe una vasta risonanza sulla stampa locale e vi furono numerosi saluti e telegrammi di apprezzamento anche di alte autorità: il Re, il Principe di Piemonte, il Ministro per l'Educazione Nazionale, vari podestà, il Touring Club, la Croce Rossa Italiana, l'Università per stranieri di Perugia, l'Università di Trieste e numerose altre autorevoli istituzioni. Vi fu una gita sui Colli Euganei e una gita serale a Strà: in quest'ultima fu particolarmente applaudita una presentazione della compagnia dei "Ruzzantini" che aveva recitato il primo canto dell'Inferno in vecchio dialetto padovano;

nella serata letteraria fu premiata la traduzione della novella *Rinaldo d'Esti* dal *Decamerone*.[21]

La passione per l'esperanto e per il suo ideale di fratellanza non fu l'unica di Giovanni Saggiori. Sempre attento alla dimensione internazionale, fu un collezionista filatelico e fu presidente dell'Associazione Filatelica di Padova. Sempre appassionato di radiotecnica, scrisse vari articoli pubblicati in riviste in italiano e in esperanto; fu cofondatore (1922) e per anni presidente del Radio Club Padovano (poi "Radioamatori") e cofondatore nel 1924, e sempre rappresentante per l'Italia, della Internacia Radio-Asocio. L'associazione radiotecnica padovana ha avuto sede per decenni presso il suo domicilio in Corso Vittorio Emanuele.

Saggiori fu anche cronometrista internazionale e nel 1934 ebbe l'occasione di cronometrare l'impresa di Francesco Agello che stabilì sul lago di Garda il primato mondiale di velocità con 709,202 km/h (tale primato per idrovolanti con motori a pistoni è ancora imbattuto). Fu membro e poi presidente del Consiglio del Consorzio della "Sesta Presa" e si prodigò sempre in favore dei suoi amministrati e del mondo contadino locale.[22] Nominato Cavaliere della Corona d'Italia già nel 1919, tale titolo gli verrà nuovamente conferito anche al Merito della Repubblica nel 1969; quando fu istituito l'ordine di Vittorio Veneto ne fu nominato cavaliere.

Negli anni immediatamente precedenti la prima guerra e nel periodo tra i due conflitti l'esperanto fu insegnato in Padova e provincia in numerosissimi corsi presso istituti scolastici pubblici e privati (ad esempio l'Istituto Magistrale "Fuà Fusinato" e il Liceo "Tito Livio"), con centinaia di allievi; il provveditore agli studi di Venezia, Umberto Renda, nel 1932 e nel 1933 diramò circolari in favore dell'istituzione di corsi nelle aule scolastiche, corsi che furono tenuti al liceo "Marco

21 Sul congresso di Padova uscì, stampato a Udine, un corposo fascicolo di "Atti e relazioni", contenente tutti i verbali delle sedute, da cui si desumono molte notizie anche sull'attività di altri gruppi. Del *Decamerone* esiste una successiva traduzione delle prime tre giornate, di P. Martinelli e G. Waringhien, edita da Kooperativo de Literatura Foiro, 1995.

22 Le sette "Prese" del Brenta erano dei consorzi pubblici e obbligatori che dovevano coordinare le attività, le opere, e il deflusso di tutte le acque degli scoli delle campagne in un unico sistema idraulico. Le loro funzioni sono state acquisite dagli attuali Consorzi di bonifica; nel Veneto i Consorzi si richiamano, nelle definizioni e nelle aree amministrate, alle vecchie "Prese".

Polo", al liceo "Marco Foscarini", al Liceo Scientifico, all'Istituto Magistrale; alcuni corsi dovettero essere sdoppiati per il grande numero di allievi, altri dovettero essere rimandati essendo l'insegnante già troppo impegnato in altri corsi. Negli "anni del consenso" per il regime fascista l'esperanto fu visto dalle autorità principalmente come strumento di italianità, in quanto simile all'italiano (ma non tanto quanto si voleva far credere) e in quanto mezzo per arginare la prepotenza delle cosiddette "grandi lingue". Una lingua internazionale che propagandasse all'estero le bellezze d'Italia per attirare il turismo e che facesse conoscere gli scopi e le realizzazioni del regime fu vista a lungo con occhio molto benevolo da parte delle istituzioni statali. L'esperanto fu quindi largamente utilizzato per pubblicazioni turistiche e di propaganda politica, come pure nelle trasmissioni radio a onda corta.[23] I vari podestà figuravano come presidenti dei congressi nazionali, che si svolgevano ogni anno in una città diversa. Nel 1935 si svolge a Roma l'assise mondiale esperantista, a cui partecipano vari padovani, in particolare il prof. Salvatore Fiorentin, che vi conduce anche il figlio Fiorello, allora appena tredicenne che praticherà l'esperanto 'sul campo' per poi diventare una delle colonne del gruppo padovano dell'ultimo mezzo secolo.

23 Le trasmissioni radio dell'EIAR in esperanto sono durate dal 1935 al 1942; riprese nel 1950 a cura della Presidenza del Consiglio sono cessate col 30 settembre 2007, in quanto la nuova convenzione con la RAI non ha previsto più il servizio di trasmissioni in lingue estere. L'ultima trasmissione in esperanto ha avuto luogo sabato 29.9.2007.

Congresso mondiale di Roma (1935); in prima fila, da destra: Rinaldo Orengo, Ermanno Filippi, Luigi Minnaja; in piedi: secondo da sinistra Giovanni Saggiori, accanto a lui Carolina Minio-Paluello, presidente del gruppo di Venezia.

Con il montare del nazionalismo di tutte le tendenze gli esperantisti cominciano ad essere malvisti e perseguitati in Spagna, Germania, Russia, Giappone per il solo fatto di essere internazionalisti e pacifisti.[24] Con l'allineamento alla politica nazista, che con il 1936 ordina l'autoscioglimento delle organizzazioni esperantiste in Germania e nei paesi sotto il suo controllo, cominciano le difficoltà anche in Italia: il congresso a Roma del 1935 è l'ultimo evento in cui il movimento esperantista e il regime fascista sono in sintonia. Il 20° congresso nazionale del 1938 si svolge a Vicenza il 3 e 4 settembre ed ha come tema "L'Esperanto come strumento di propaganda turistica"; è relatore il prof. Canuto e vi partecipano anche tedeschi, ungheresi e svedesi; ma con il 1939 la stampa esperantista viene messa a tacere "per risparmiare carta". Il fatto che l'iniziatore dell'esperanto fosse un ebreo diventa un

24 Sulle persecuzioni subite dagli esperantisti sotto i vari regimi vedi: U. LINS, *La lingua pericolosa*, Traccedizioni, 1990; in particolare nei paesi a guida comunista vedi: C. MINNAJA, Ebraismo ed esperanto nell'Europa dell'Est, *Slavia*, XIV, 4, ott.-dic. 2005, pp. 15-53.

marchio di infamia, le aspirazioni internazionaliste diventano un atto d'accusa; alla "via Zamenhof" di Milano viene cambiato il nome; per disposizione delle autorità il gruppo di Vicenza viene sciolto e uno dei suoi dirigenti, il prof. Angelo Alverà, viene deportato a Dachau dove terminerà tragicamente i suoi giorni. Lo scoppio del conflitto mette in secondo piano ogni idealismo e costringe ad urgenze e priorità diverse; Giovanni Saggiori viene richiamato alle armi nel 1940 col grado di Maggiore, finendo il servizio attivo nel 1943 con il grado di Tenente Colonnello nel corpo del Genio Trasmissioni; nella Riserva terminerà come Colonnello (1970).

La guerra porta distruzione e morte, l'Italia è in ginocchio, ma l'idealismo esperantista non si è estinto; le attività interrotte rinascono lentamente, la rivista *L'esperanto* riprende le pubblicazioni all'inizio del 1950 e nella stesso anno riprendono le trasmissioni di Radio Roma. Il gruppo di Vicenza si ricompone e trova sede presso la Società Generale di Mutuo Soccorso, che lo ospita tuttora. Nel 1954 si svolge a Verona il congresso mondiale dei ferrovieri esperantisti, con oltre 500 partecipanti. Il gruppo di Padova è sempre presso Giovanni Saggiori in Corso Vittorio Emanuele e negli anni Sessanta e Settanta il luogo istituzionale dove imparare la lingua diventa l'Università Popolare, ma si tengono corsi anche nelle scuole pubbliche. Alla fine degli anni Sessanta un esperimento si ha con l'insegnamento dell'esperanto nella scuola elementare, tenuto dal maestro Giovanni Ottochian; negli anni 1974-1977 si ha l'insegnamento facoltativo, alternativo al latino (anch'esso facoltativo), nella sezione sperimentale del Liceo Scientifico "I. Nievo", con i docenti Giuseppe Munarini e Luisella Sergiampietri.

Saggiori ebbe anche una grande passione per la storia padovana attraverso la toponomastica: nel 1972 esce, per i tipi di Piazzon, il libro *Padova nella storia delle sue strade*.

Egli aveva cominciato a collezionare ed ordinare notizie fin dal 1923; la consultazione scrupolosa di oltre cento fonti bibliografiche, storie, estimi, codici diplomatici, documenti di parrocchie e corporazioni e di Atti del Comune di Padova ha poi condotto negli anni ad oltre 2000 schede corredate di notizie e di rimandi. La storia di una città si vive anche attraverso la toponomastica, per cui qualsiasi pubblicazione non può che fotografare un determinato momento storico. Tuttavia a tutt'oggi, a quarant'anni dalla sua uscita, il lavoro del Saggiori è ancora la più ricca e scrupolosa opera sull'argomento.

Attorno a Saggiori orbitano anche generazioni più giovani. Nel 1968 una ragazza padovana, Norma Saccardo, vince il premio della Federazione Esperantista Italiana, un insegnante di Padova, Filippo Franceschi, è premiato in concorsi internazionali di prosa esperanto; Carlo Minnaja, padovano di adozione, è per dieci anni Direttore Generale dell'Istituto Italiano di Esperanto (1967-1977); un esperantista e forte sostenitore del gruppo, Benvenuto Bisello, diventa presidente della Camera di Commercio di Padova. Il 16 marzo 1962 viene inaugurata la Via Esperanto a Cittadella. Nel Comune di Ponte San Nicolò viene inaugurato, il 14 maggio 1972, il "Corso Esperanto", che attualmente raccorda Corso Primo Maggio con Corso Argentina del Comune di Padova; in quella occasione è presente una forte delegazione di esperantisti provenienti da sedici città italiane e da due nazioni straniere, Germania e Ungheria, e viene fatto un discorso ufficiale dal presidente della FEI, ing. Giordano Azzi.

Le relazioni del gruppo padovano con l'università si sviluppano con i primi anni Settanta, dapprima con la sede staccata di Verona, poi resasi ateneo autonomo nel 1982. Lì, in via dell'Artigliere, viene ospitata per oltre dieci anni la segreteria dell'Istituto Italiano di Esperanto, tenuta da Franco Galbusera. Ancora presso la sede di Verona si svolge il congresso nazionale del 1974, con la partecipazione del prof. Gino Barbieri, rappresentante a Verona del Rettore di Padova. Barbieri è un vecchio esperantista, attratto alla lingua da Bruno Migliorini. Nel 1979 si avvicina all'esperanto Giordano Formizzi e lo insegna all'interno del suo corso di Storia della Pedagogia.[25] Del pari un cultore di esperanto è il pedagogista padre Aldo Bergamaschi, professore di Pedagogia anch'egli nella sede veronese.

Nel 1984 viene a mancare Giovanni Saggiori, dopo oltre 60 anni di presidenza ininterrotta del Gruppo Esperantista Padovano e dopo aver ancora partecipato nel 1982, a novant'anni, al congresso di esperanto a Forte dei Marmi.

25 Giordano Formizzi, studioso e traduttore di Comenius, è stato presidente della Federazione Esperantista Italiana dal 1987 al 1993 e dal 1995 al 2001.

A Forte dei Marmi (1982) davanti all'albergo: Giovanni Saggiori, la consorte Esmeraldina Saggiori e Adamo Vallese

Le onoranze funebri si svolgono nella Chiesa di S. Croce, con la presenza di autorità cittadine e di un drappello militare; la sua memoria resta vivissima: quasi tutti gli esperantisti dell'intera provincia sono stati alunni dei suoi corsi e ne ricordano l'entusiasmo e la competenza. Gli succede nella presidenza del gruppo Carlo Minnaja, tuttora in carica; segretario è Adamo Vallese. Per tutta la sua opera nella società padovana, a Giovanni Saggiori verrà dedicata una strada.[26]

L'ultimo decennio del secolo scorso

Il 17 gennaio 1988 vede la celebrazione alla Sala della Gran Guardia del 75° anniversario della nascita del gruppo con l'intitolazione al nome di Giovanni Saggiori; il patrocinio della manifestazione è della Regione Veneto, della Provincia di Padova, del Comune e dell'Assessorato alla

26 La delibera dell'intitolazione è del 29.5.2013; la collocazione è ancora da definirsi, in relazione al piano regolatore e allo sviluppo urbano.

cultura, e la giornata termina con un concerto del pianista Aldo Fiorentin al Chiostro della Magnolia del Santo.

Celebrazione del 75° del Gruppo con intitolazione a Giovanni Saggiori; parla Dino Fabris; alla sua destra M. Grego, C. Minnaja, G. Formizzi

Nel 1989, su circolare del Provveditorato agli Studi, viene proposto in tutte le scuole un tema sulla comunicazione internazionale, e la premiazione dei cinque vincitori si svolge il 21 maggio alla Fiera di Padova, durante un incontro dal titolo "L'esperanto: veicolo di comunicazione tra i popoli". L'incontro è indetto dal Gruppo con la collaborazione di "Calabria Viva" e "Lucani nel Veneto", sotto gli auspici della Sezione Educazione del Consiglio d'Europa; sono presenti, tra gli altri, il Senatore Umberto Emo Capodilista e il prof. Giuseppe Iori quale rappresentante del Provveditore agli Studi.

Premiazione alla Fiera di Padova (1989);
da sinistra R. Ranieri, D. Fabris, C. Minnaja, M. Grego, G. Formizzi, U. Emo Capodilista

Sono le prove generali perché il gruppo esperantista padovano possa invitare il 61° congresso nazionale, che si tiene alla fine di agosto 1990 nella prestigiosa cornice del Liviano, e che raccoglie oltre 300 persone di una decina di nazioni. Si tratta della manifestazione più significativa della comunità esperantista mai svoltasi a Padova: il tema è "L'Europa e gli immigrati: il ruolo dell'Esperanto". Il Congresso si giova del patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Padova, dell'Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali del Comune di Padova, dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia e della Sezione Ricerca e Istruzione del Consiglio d'Europa. Il Comitato d'Onore è imponente, come assai raramente succede per iniziative al di fuori degli organi istituzionali: vi figurano il Presidente della Repubblica Cossiga, il Presidente del Consiglio Andreotti, il Presidente del Senato Spadolini, il Presidente della Provincia Toscani, il Questore di Padova Romano, i Presidenti delle Regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, i sindaci di Padova, Firenze, Bologna e Reggio Emilia, i Rettori delle Università di Padova, Bologna e Ferrara, il Presidente dell'Accademia Internazionale delle Scienze San Marino, oltre a vari parlamentari e autorità locali. I congressisti sono oltre 300, dei quali un centinaio provenienti dall'estero. All'inaugurazione alla Sala dei Giganti, il 25 agosto, intervengono il sindaco Paolo Giaretta e il prof. Ezio Riondato in rappresentanza del

Rettore Mario Bonsembiante. Il discorso inaugurale, tenuto dallo storico tedesco Ulrich Lins, ha titolo “Verso un'Europa multiculturale“ e la mattinata si conclude con un saluto di Marco Pannella; l'intero congresso viene messo in onda in diretta da Radio Radicale.

Inaugurazione del congresso a Padova (1990): saluta J. Handzlik per la Polonia; al tavolo da destra G. Formizzi, P. Giaretta (sindaco di Padova), C. Minnaja, U. Lins.

Durante l'inaugurazione si celebra il gemellaggio dei gruppi esperantisti di Padova e Friburgo Le conferenze e i programmi musicali del congresso si svolgono nella Sala dei Giganti, gli spettacoli sono al teatro dell'Antonianum; i corsi di esperanto attivati per l'occasione si svolgono nelle aule della Facoltà di Lettere, poste cortesemente a disposizione dal preside Vincenzo Milanesi. All'inaugurazione e nelle serate si esibisce, insieme alla cantante Giusy Irienti, il pianista Aldo Fiorentin, oggi professore al Conservatorio di Adria, vincitore di vari premi nazionali e internazionali; i due solisti si alternano con una rappresentazione di pupi del Teatro di Stato di Budapest ed un *recital* del chitarrista polacco Jerzy Handzlik.

La Sezione teatrale del Club Studentesco Esperantista dell'Università di Zagabria porta in scena al Teatro del Collegio Antonianum la versione

esperanto della commedia ruzantiana *Il Parlamento*, e il testo ha la prefazione di Marisa Milani, anch'ella docente dell'ateneo patavino.[27]

Il Parlamento in scena: Ruzante (a sinistra) e Menato

In altra serata viene presentata, con sottofondo musicale, un'antologia in esperanto di poeti del Novecento.[28] Le voci che si alternano sono di esperantisti di vari gruppi del Veneto, in particolare i ferrovieri di Mestre-Venezia. Il congresso ha ampia risonanza sui giornali, dato che vari eventi del programma sono aperti al pubblico: la tavola rotonda sul tema "L'Europa e gli immigrati: il ruolo dell'Esperanto" viene effettuata all'aperto di fronte al Bo', mentre lungo il porticato di via Oberdan un maestro internazionale di scacchi, il cecoslovacco L. Fiala, effettua dieci partite in simultanea contro appassionati locali.

27 A. BEOLCO, *Interparolo* (tr. C. Minnaja), Edistudio, 1990. Marisa Milani (1935-1998), all'epoca professore di Letteratura delle tradizioni popolari all'Università di Padova, fu una apprezzata studiosa del Ruzante.

28 C. MINNAJA, *Enlumas min senlimo* (M'illumino d'immenso), LF-koop, 1990. Per avere diffuso la cultura italiana attraverso le traduzioni in esperanto all'autore è stato attribuito nel 1990 il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per una bibliografia di Carlo Minnaja, vedi: http://www.math.unipd.it/~minnaja.

Porticato di via Oberdan: il Maestro L. Fiala raccoglie le sfide di dieci dilettanti locali

La serata "Musica in piazza" si svolge in Piazza dei Signori sotto la direzione artistica di Franco Serena e vi partecipano due complessi padovani ("The Beat Shop" e "Serena") e il complesso vocale "Eterna Muziko" di Leningrado. In coda al congresso, il 31 agosto, si ha, sempre ospitata al Liviano, una giornata di studio dell'Accademia Internazionale delle Scienze San Marino sulla modellizzazione matematica del linguaggio; oltre ad alcuni relatori di varie università, l'americano Dan Maxwell illustra il *Distributed Language Translation* (DLT), un progetto di traduzione automatica in rete in varie lingue, sostenuto dalla ditta olandese BSO e dallo stato olandese: il sistema è "a linguaggio intermedio", la traduzione da una lingua all'altra si basa su una lingua ponte. Il DLT ha scelto come lingua ponte l'esperanto. Tale progetto dura dieci anni, dal 1980 al 1990 e produce un prototipo di sistema di traduzione di ottime potenzialità. Gli atti della giornata, redatti in italiano, esperanto e inglese, escono come Rapporto Interno del Dipartimento di Matematica Pura ed Applicata.[29] Un altro rapporto dello stesso dipartimento, sulle relazioni scientifiche tra l'Italia e l'Ucraina, è tradotto dall'esperanto.[30]

29 C. MINNAJA (a cura di), *Modellizzazioni Matematiche per le Scienze del Linguaggio*, Padova, Dip. Matematica Pura ed Appl. (Rapp. Int. 25), 1990.

In concomitanza con il congresso e nello stesso periodo la galleria della Sala dei Giganti accoglie l'esposizione "Vita e cultura in lingua Esperanto", sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e curata da Giorgio Silfer, del Centro Italiano di Interlinguistica. La mostra è organizzata in varie parti: espositiva, recitativa, teatrale, musicale e vuole far conoscere come la comunità che parla la lingua internazionale abbia una forte autocoscienza e sia molto ricca culturalmente, pur partecipando ognuno anche alla cultura del proprio paese.

All'Università di Padova l'interesse per la lingua internazionale non si limita all'ospitare congressi o a accetttare pubblicazioni: presso il Dipartimento di Matematica Pura ed Applicata, come ricerca istituzionale nell'ambito del finanziamento ministeriale ex-60%, è stato elaborato un analizzatore morfologico dell'esperanto;[31] nello stesso ambito sono stati pubblicati uno studio di statistica linguistica su un corpus in esperanto,[32] una traduzione dal latino in esperanto di un brano del *De numeris* di Cardano,[33] e, in collaborazione con l'Università Industriale Statale di Mosca, un testo in esperanto di storia della scienza e della tecnica, che viene usato come testo di studio in quella università.[34]

A livello di pura curiosità, quasi di coincidenza casuale, possiamo notare che tra i molti progetti di lingua universale, dalla "lingua ignota" di Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179) al "latino sine flexione" di

30 JA. O. MATVIJIŠIN (a cura di C. Minnaja, tr. P. Gozzi Gorini), *La cultura e la scienza, con particolare riguardo alla matematica, nei rapporti tra Italia e Ucraina*, Padova, Dip. Matematica Pura ed Appl. (Rapp. Int. 20), 1990.

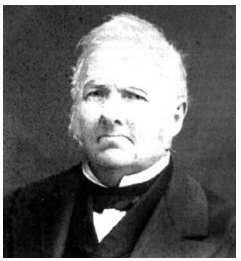
31 C. MINNAJA, L. G. PACCAGNELLA, A Part-of-Speech Tagger for Esperanto oriented to MT, *International Conference MT 2000 - Machine Translation and Multilingual Applications in the new Millennium*, Exeter, 2000, p. 13.1-13.5.

32 C. MINNAJA, Statistika analizo de la paroladoj de Ivo Lapenna (Statistical Analysis about Speeches by Ivo Lapenna), *Grundlagenstudien aus Kybernetik und Geisteswissenschaft*, 41, 2, Juni 2000, p. 83-90.

33 G. CARDANO, Pri la noblo kaj utilo de ĉi arto kaj pri la malklaraj notacioj (Della nobiltà e utilità di quest'arte e delle notazioni oscure, da "De numeris", tr. C. Minnaja), *Literatura Foiro*, 194, 2001, p. 291.

34 C. MINNAJA, A. ŜEJPAK, *Elektitaj lekcioj pri historio de scienco kaj tekniko - Избранные лекции по истории науки и техники* (Lezioni scelte di storia della scienza e della tecnica), Mosca, Московский Государственный Индустриалъный Университет, 2006. Il testo è poi stato tradotto in serbo ed è utilizzato come testo di studio anche in università di lingua serba.

Peano, anche il matematico padovano Giusto Bellavitis (1803-1880) propose un linguaggio universale.[35]



Nel 1862 appare un suo lungo scritto, “Pensieri sopra una lingua universale e su alcuni argomenti analoghi”, nelle *Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*. Bellavitis è, all'epoca, professore ordinario di geometria descrittiva all'Università di Padova. All'idea di una lingua universale Bellavitis aveva pensato fin da giovane: già nel 1818, a nemmeno quindici anni, egli scriveva in un libriccino legato in pergamena alcuni appunti sull’argomento sotto il titolo *Principi di una lingua universale*.[36] Un interessante suggerimento è quello di derivare aggettivi da sostantivi o viceversa, o verbi da sostantivi o viceversa, e di costruire quindi parole riferentisi ad alcuni concetti centrali, attorno ai quali altre parole si aggregherebbero, distinte soltanto per una vocale o per una consonante di suono affine. Le "voci radicali", che dovrebbero essere costruite come somiglianti a quelle delle lingue viventi, sarebbero abbastanza poche, data l'ampia possibilità di formare derivati tramite "particelle prepositive" (oggi si chiamerebbero "preposizioni" o "prefissi") e di comporre parole composte come in tedesco. L'esperanto è costruito proprio su questi principi, per quanto sia assolutamente da escludersi che Zamenhof abbia letto il lavoro di Bellavitis, il quale comunque non propone nulla di concreto, non la scelta di una radice, non un esempio di applicazione. La conclusione dello scritto è un lungo elenco di cose che i costruttori di tale lingua filosofica dovrebbero fare, senza nessun suggerimento pratico. Zamenhof ha invece messo in pratica proprio quei suggerimenti, pur senza conoscerli.

Il gruppo di Padova ha un collegamento anche con altre università. Nel 1983 nasce a San Marino, per volontà del Congresso di Stato e con decisione del Consiglio dei XII, l'Accademia Internazionale delle Scienze (AIS) San Marino, come istituzione universitaria di insegnamento e di ricerca. Le lingue di insegnamento sono l'italiano,

35 Per una biografia estesa vedi: E. N. LEGNAZZI, *Commemorazione del conte Giusto Bellavitis letta il 6 dicembre 1880*, Padova, Prosperini, 1881. Per una biografia più succinta vedi: N VIRGOPIA, Bellavitis, Giusto, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 7, Roma, Ist. Enc. It., 1965, p. 621-622.

36 Tale libretto fu esibito al pubblico durante la commemorazione funebre di Bellavitis; attualmente non è noto il luogo dove sia conservato.

l'esperanto, l'inglese, il francese, il tedesco, a cui si aggiungeranno successivamente altre lingue, data l'espansione dell'attività specialmente nei paesi dell'Europa orientale.[37] L'esperanto resta comunque la lingua privilegiata, in cui devono essere scritte, e difese oralmente, le tesi dei vari livelli, corrispondenti ai titoli italiani odierni di laurea, laurea magistrale, dottorato di ricerca, oltre a un titolo superiore corrispondente al "doctor habilitatus" tedesco. I professori dell'AIS vengono da molte università di tutto il mondo, creando un contesto internazionale estremamente proficuo per gli studenti; tra essi ci sono, nel settore scientifico, il premio Nobel per l'economia Reinhard Selten e membri di varie accademie nazionali, mentre nel settore tecnico vi è il premio Nobel per la pace Mikhail Gorbaciov.[38] Tra i primi sostenitori di questa iniziativa troviamo soci del gruppo esperantista padovano: Mario Grego, docente di inglese a Ca' Foscari, e Carlo Minnaja, matematico. Anche altri professori dell'AIS provengono da atenei veneti: Fabrizio Pennacchietti, un orientalista torinese che insegna a Ca' Foscari, Giordano Formizzi, pedagogista nella sede di Verona, Marino Nicolini, farmacologo a Padova.

Tra le prime opere scientifiche edite sotto gli auspici dell'AIS San Marino vi è un interessante lavoro di biologia. Fino ai primi anni '80 non esisteva un testo completo per il riconoscimento dei licheni europei, pur esistendo testi e cataloghi in varie lingue europee, italiano e latino compresi. I francesi G. Clauzade e C. Roux pubblicarono allora un testo illustrato in esperanto per la determinazione dei licheni dell'Europa occidentale.[39] Il libretto, che era corredato da un piccolo glossario esperanto-francese, per il suo valore divenne indispensabile in ogni laboratorio che si occupasse di riconoscimento dei licheni e fu utilizzato anche all'università di Padova dal prof. Giovanni Caniglia; con la collaborazione degli studenti interni il glossario originario fu elaborato ed arricchito fino a diventare un piccolo dizionario di esperanto, che fu in seguito diffuso presso i soci della Società Lichenologica Italiana.[40] Il testo è attualmente un po' superato, dato il progredire della scienza negli

37 Attualmente l'AIS ha filiali in Bulgaria, Polonia e Romania e tiene sessioni di insegnamento durante i congressi mondiali di esperanto.

38 Sull'attività dell' AIS San Marino vedi: www.ais-sanmarino.org.

39 G. CLAUZADE, C. ROUX, Likenoj de Okcidenta Eŭropo, *Bulletin de la Société Botanique du Centre-Ouest*, Nouvelle série, Numéro Spécial: 7-1985.

40 G. CANIGLIA, Dizionario di esperanto, *Notiziario della Soc. Lichenologica Italiana*, V, 1992, p. 43-63.

ultimi decenni, però fu un evento significativo nell'intento di trasmettere la scienza anche in una lingua internazionale non etnica.

Il nuovo Statuto e le nuove finalità associative

Il 25 novembre 1987, ai fini di adeguarsi alla legge regionale 8 novembre 1983, n. 55, della Regione Veneto, l'Assemblea prevista dallo Statuto, rimasto immutato dalle modifiche del 1914, ne ridefinisce finalità e struttura:

Art. 1 – Il circolo esperantista padovano "Padova Esperantista Klubo «Giovanni Saggiori»", libera associazione culturale, riunisce ed organizza le persone che, volendo contribuire a facilitare le relazioni interpersonali e la cooperazione tra i popoli, si interessano alla diffusione, all'insegnamento e all'uso della lingua internazionale esperanto, quale è definita dal suo iniziatore Ludovico Lazzaro Zamenhof e dalle decisioni della "Akademio de Esperanto".

Viene così affermato esplicitamente lo scopo sociale e non soltanto linguistico; dovendo scegliere una sola affiliazione tra le varie proposte ai fini della classificazione delle attività, è stato scelto il settore culturale. Il gruppo è accettato nel registro comunale con il n. 214 ed ogni tre anni presenta la domanda di rinnovo dell'iscrizione, allegando una relazione sull'attività del triennio trascorso.

La comunicazione tra le comunità esperantiste del Veneto conosce con la fine degli anni Ottanta un periodo di prosperità. Con il 1986 nasce *Mi amas esperanton* (Amo l'esperanto) che presto assume il nome di *Esperanto-ligilo* (collegamento esperanto), una circolare informativa mensile degli esperantisti veneto-friulani. Vengono così alla luce varie altre realtà, oltre ai gruppi ufficiali affiliati alla Federazione Esperantista Italiana: i ferrovieri, gli scout, i cattolici, gli insegnanti, i partecipanti al "Pasporta Servo" e altri ancora.[41] Vengono diffuse notizie di attività varie, che si intensificano in particolar modo nel 1987, in occasione del centenario dell'uscita della lingua: quasi tutti i centri veneti hanno una loro celebrazione, la Federazione Esperantista Italiana celebra la ricorrenza il 28 novembre con una tavola rotonda alla Fondazione Cini a Venezia, con relazioni dei proff. Bergamaschi, Minnaja e Pennacchietti, con moderatore Formizzi.

41 Il "Pasporta Servo" è un servizio di ospitalità gratuita per giovani esperantisti.

Con il 1991 nasce il Coordinamento Esperantista Veneto (CEV) che produce un interessante quadrimestrale, *L'Esperanto nel Veneto*, le cui pagine sono redatte dai singoli gruppi; il periodico esce regolarmente fino al 2004. Il coordinatore è Giancarlo Rinaldo di Padova, responsabile di un gruppo dei ferrovieri esperantisti molto attivo fino a pochi anni fa, con sede e biblioteca al Dopolavoro Ferroviario.

L'esperantismo padovano ha contatti con vari movimenti culturali e politici, come i Verdi, all'interno dei quali si forma una associazione esperantista. La Verda Esperanto-Asocio ha un convegno il 25.9.1990 alla Sala Diego Valeri.

Sala Diego Valeri: il primo a sinistra è Alberto Menabene

Curando i contatti con la Esperanto Radikala Asocio (ERA), Carlo Minnaja, su specifica richiesta dell'allora Commissario Europeo Emma Bonino, è stato il coordinatore scientifico di *I costi della (non) comunicazione linguistica europea*¸ un'importante opera di Reinhard Selten, premio Nobel per l'economia nel 1994.[42]

42 Il libro è stato edito dall'ERA nel 1997; sono uscite contemporaneamente le edizioni in italiano, in esperanto e in inglese; l'ideazione, il progetto e il disegno in copertina sono di Giorgio Pagano; si tratta di un'antologia di 16 saggi sui vari aspetti del problema.

Più recenti sono invece i contatti con il Movimento Federalista Europeo, di cui è responsabile locale il socio dott. Gaetano De Venuto, che opera anche in Radio Cooperativa con trasmissioni sull'esperanto. Esiste anche, non collegato ad altri gruppi, il "Laborista Esperanto-Rondo" (Circolo Esperantista dei Lavoratori).

Negli anni Novanta i corsi continuano con una certa regolarità: Fiorello Fiorentin insegna all'Università Popolare, al Circolo degli Storici, alla Comunità per le Libere Attività Culturali; Norma Saccardo insegna a Villafranca Padovana. Annamaria Faiella e Elvia Belluco insegnano in varie scuole e nelle sedi dei consigli di quartiere,[43] Giancarlo Rinaldo istituisce al Dopolavoro Ferroviario un corso di terzo grado per il conseguimento del diploma di docente. Alla fine di ogni corso si effettuano gli esami secondo il programma dell'Istituto Italiano di Esperanto e collaborano nelle commissioni anche amici dei gruppi vicini: Mestre, Venezia, Treviso. Uno stand del gruppo, organizzato da Fiorello Fiorentin e da Adamo Vallese, è costantemente presente alla Fiera Campionaria, rinnovando una collaborazione iniziata negli anni Venti; vari soci si alternano ai tavoli informativi.

43 Di Annamaria Faiella è la traduzione dall'esperanto de *Il nuovo realismo* di Bruno Vogelmann (Edistudio, 1993).

Stand alla Fiera Campionaria: sono di accoglienza Adamo Vallese e Fiorello Fiorentin

Stand alla Fiera Campionaria: è di accoglienza Paola Tosato

Un corso a Villafranca Padovana; seconda da sinistra
l'insegnante Norma Saccardo

Presentazione del vocabolario (1997); parla U. Stoppoloni; al tavolo, da sinistra,
l'assessore A. M. Boselli, C. Minnaja, M. Lipari, A. Mioni, F. Pennacchietti

Ancora alla Gran Guardia viene tenuta un'altra celebrazione nel 1997, in occasione dell'uscita, l'anno prima, di un vocabolario Italiano-Esperanto, che viene presentato al pubblico da Alberto Mioni, ordinario di glottologia;[44] a tale convegno partecipa anche, con un messaggio di saluto, Antonio Lepschy, ordinario di controlli automatici. La giornata,

44 C. MINNAJA, *Vocabolario italiano-Esperanto*, Cooperativa Editoriale Esperanto, 1996.

patrocinata dal Comune di Padova, ha un notevole successo di pubblico giunto anche da altre regioni, ed è nobilitata dalla partecipazione dell'Università e dal saluto del Presidente della Regione Veneto.

Nel 1996, ecco l'inaugurazione del "Giardino Esperanto", larga zona di verde con un piccolo teatro e un parco giochi per bambini. La proposta di erigere un monumento a Zamenhof all'interno di questo giardino si scontra con una diversità di concezioni artistiche sul progetto, che poi naufraga per motivi più tecnico-burocratici che economici. Il discorso verrà ripreso.

Giardino esperanto

I soci del gruppo hanno numerose iniziative personali anche a livello informativo e promozionale; non tutte vanno a termine con successo. Nel 2002 Norma Saccardo chiede di poter sostenere gli esami per essere abilitata come guida turistica in esperanto; la Provincia, dopo aver consultato il Ministero per le politiche comunitarie, risponde, anche se in forma interlocutoria, che l'esperanto è considerato uno strumento linguistico, ma non lingua ufficiale e corrente. Purtroppo dati i tempi ristretti non fu possibilie un approfondimento. Tuttavia nulla vieta che la questione possa essere ripresa in considerazione.

Il nuovo millennio

Gli anni del nuovo millennio vedono una minore frequentazione dei corsi, dovuta ad un pullulare di corsi in rete, che incontrano maggiormente il favore delle nuove generazioni. Ai corsi interattivi, con correzione degli esercizi in rete si dedica con competenza anche informatica Elvia Belluco, si aggiungono comunque altri docenti anche per i corsi tradizionali; all'Istituto Calvi insegna Giuseppe Gradella, al gruppo Scout di Abano guidato da Nico Grisafi tiene vari corsi Giancarlo Rinaldo. La partecipazione a convegni e congressi, da quelli nazionali a quelli mondiali, da "Trilandaj renkontiĝoj" (Incontri triangolari) a quelli dell'Alpe –Adria, è sempre mantenuta. Si intensifica fortemente l'attività in campo letterario: nell'ambito del gruppo dei ferrovieri una squadra composto da Giancarlo Rinaldo, Anselmo Ruffatti e Paola Tosato traduce *I Malavoglia*, opera che poi verrà ristrutturata da Filippo Franceschi durante la revisione, e il libro esce in occasione del congresso mondiale a Firenze nell'agosto 2006.[45] In quella stessa occasione esce la traduzione de *Il Principe* (effettuata da C. Minnaja) nella prestigiosa serie "Oriente Occidente"; nel 2008 esce *Vivo agaca* (La vita agra) di Bianciardi e negli anni immediatamente successivi altre opere di Bianciardi;[46] antologie di scrittori siciliani, liguri e di D'Annunzio escono da collaborazioni condotte dal gruppo padovano;[47] padovani collaborano nel tradurre un libretto sulla mafia e uno di Gino Strada.[48] Sono anche nate a Padova traduzioni dall'esperanto in italiano: Elvia Belluco traduce *Una lingua e un popolo* di Tonkin,[49] ed è la maggiore collaboratrice nella antologia di Zamenhof.[50] Varie altre opere, sia originali che tradotte, sono in lavorazione.

---

45 G. VERGA, *La Malemuloj*, Edistudio, 2006.

46 *Ekpafi* (Aprire il fuoco; tr. C. Minnaja), ExCogita, 2011; *Kiel oni iĝas intelektulo* (Come si diventa un intellettuale; tr. C. Minnaja), in http://www.riaprireilfuoco.org/Bianciardini/Intelektulo.pdf; *La integriĝo* (L'integrazione; tr. C. Minnaja e P. V. Orlandini), ExCogita, 2011.

47 Di C. Minnaja sono le redazioni di *Luigi Pirandello kaj aliaj siciliaj aŭtoroj* (Luigi Pirandello e altri autori siciliani), FEI, 2012; *Eugenio Montale kaj aliaj liguriaj aŭtoroj* (Eugenio Montale e altri autori liguri), EVA, 2013; *D'Annunzio – Antologio*, EVA, 2013.

48 A. CAVADI, *Mafio klarigata al turistoj* (La mafia spiegata ai turisti; tr. M. Lipari, C. Minnaja), Di Girolamo, 2011; G. Strada, *Verdaj papagoj* (Pappagalli verdi; tr. G. Aquilina, M. Lipari, C. Minnaja), Arcipelago, 2011.

49 Ed. EVA, 2009.

50 C. MINNAJA, *Lazzaro Ludovico Zamenhof*, Federazione Esperantista Italiana, 2009.

L'attività del gruppo continua intensa con scambi, viaggi a congressi, corsi, conferenze e riunioni conviviali, estendendosi anche ad altri centri: Selvazzano, Feltre Abano, Mogliano Montagnana, Castelfranco, Este, Rovigo, Piacenza d'Adige, Villafranca, Treviso, Vicenza.[51] Inoltre Padova è spesso sede di riunioni di direttivi regionali e nazionali, specie di giovani, e vari veneti sono stati e sono tuttora tra i dirigenti della Gioventù Esperantista Italiana (attualmente Daniele Binaghi di Vicenza).

Norma Saccardo ed Ester Cossaro ad una riunione conviviale del Gruppo

51 Una ampia documentazione fotografica sui congressi si ha in www.esperanto-padova.it.

Da sinistra: Laura G. Paccagnella, Annastella Minnaja, Elvia Belluco (Padova) e Wania D'Attilio (Castelfranco Veneto) in gita al congresso di Copenhaghen (2011)

Ci hanno fatto onore

È impossibile ricordare tutti coloro che hanno partecipato alla vita dell'esperantismo padovano offrendo il loro contributo di cultura, di competenza, di umanità; anche quello portato dagli ospiti è stato costantemente vivo. Qui possiamo dare soltanto qualche accenno.

Tra i pionieri, l'ing. Giuseppe Carazzolo, primo presidente del Gruppo, fu consulente dell'impianto che fornì la prima erogazione di energia elettrica a Padova nel 1902: da due turbine, installate nel naviglio alla Porte Contarine al posto di quattro ruote ad acqua, uscì una potenza di 100 cavalli vapore, circa 74 kw, che illuminava il naviglio dalle Porte Contarine al Ponte delle Torricelle.

Negli anni Venti è stato presente a Padova, anche come professore universitario di geodesia, Alberto Alessio, nato a Schio nel 1872, ufficiale di marina che ha terminato la carriera come ammiraglio. Studioso di idrografia, organizzatore e partecipante a spedizioni scientifiche nel Karakorum, ha tenuto molte conferenze informative sull'esperanto e ha rappresentato lo stato italiano nel Congresso Universale dell'Aia nel 1920.

A metà degli anni Sessanta ha frequentato il gruppo per alcuni anni il fisico statunitense Bruce Arne Sherwood con la moglie: entrambi lavoravano all'acceleratore di particelle di Piove di Sacco. Attualmente è professore all'università di Urbana-Champaing (Illinois) e all'Accademia Internazionale delle Scienze San Marino.

L'ucraino Jaroslav Matvijiŝin è stato a lungo ospite nel nostro gruppo nel 1989-90 e ne abbiamo citato i prodotti scientifici sulla storia della matematica. Attualmente è nuovamente in Ucraina.

Dal 1997 al 2000 ha trascorso periodi presso l'Università di Padova, come studioso e anche come correlatore di tesi di laurea in psicologia, uno dei fondatori del gruppo esperantista pavese, il chimico Luigi Garlaschelli, ricercatore all'università di Pavia e professore a contratto all'università di Milano, il quale si occupa anche di indagini sui presunti fenomeni paranormali.

Dino Fabris (Venezia 19.12.1917 – Cittadella 13.3.1996), maestro elementare, poi professore di lettere, ha insegnato nelle scuole elementari e medie di Cittadella dal 1946 al 1987; giornalista, nel 1957 iniziò la sua collaborazione al *Resto del Carlino*, allora diretto da Giovanni Spadolini, e ne rimase corrispondente per oltre venticinque anni; fu a lungo corrispondente del settimanale diocesano *La Difesa del Popolo* e di vari altri periodici. Nel 1992 gli fu conferita la medaglia d'onore dell'ordine dei giornalisti del Veneto.. Esperantista dal 1950, allievo del Saggiori, ha conseguito il diploma di docente di esperanto nel 1954; sempre presente in qualsiasi attività o manifestazione del gruppo padovano, docente nei corsi a Cittadella, è stato presidente dell'Istituto Italiano di Esperanto (1967-1977), sobbarcandosi poi la faticosa carica di Direttore Generale per molti anni (1977-1996); è stato segretario e poi anche presidente della Tutmonda Esperantista Ĵurnalista Asocio (1958-1991). Nell'Associazione Volontari Italiani del Sangue dal 1952, ne è stato presidente provinciale e poi regionale (1961-1983); ha operato in molte società cittadellesi, dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso alla Pro Loco, alla Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (dove era caduto il fratello Mario nel 1943). Socio e poi anche presidente del Rotary Club di Cittadella ha finanziato una borsa di studio per far studiare ragazzi con scarse possibilità economiche, borsa che oggi è intitolata a lui. A Santa Croce Bigolina, frazione di Cittadella, gli è stata intitolata la "Via Dino Fabris".

Padovano di nascita e di educazione è Filippo Franceschi (n. 1932) attualmente tra i più apprezzati prosatori in esperanto sotto lo pseudonimo di Sen Rodin. Racconti suoi sono usciti per molti anni su

varie riviste, ma soltanto recentemente sono stati raccolti in due volumi.[52] Nipote di Mirza Marchesi, da cui nel 1940 ha appreso l'esperanto, maestro elementare con maturità classica e diploma universitario in pedagogia, dopo aver lavorato in Svezia come orticoltore e operaio è tornato a Padova, ha sposato l'esperantista bulgara Julijana Staevska ed ha creato con lei una famiglia esperantista, con i due figli, Raul e Serena, educati in esperanto dalla nascita. Julijana, appassionata di cinema, è stata segretaria del Centro Universitario Cinematografico di Padova; Filippo, maestro elementare per 30 anni, è stato negli anni Sessanta uno degli animatori del gruppo padovano orbitante attorno a Saggiori e all'Università Popolare. Diplomato anche in musica ha fatto parte del complesso di musica antica "Piccola Camerata" e ha incrementato l'insegnamento musicale nella scuola primaria organizzando piccole orchestre e concerti. Dopo un periodo di distacco dal movimento esperantista ufficiale, e sempre criticamente attivo nei movimenti di sinistra, dal 1981 si è ritirato in un rustico tra i colli piacentini, dove scrive, suona, insegna musica.

Ha tradotto e pubblicato in esperanto le memorie della Madre, Carmen Cassinis, che offrono un pregevole e commosso spaccato della vita padovana dei primi venti anni del secolo scorso.[53] Vedovo, si è risposato recentemente con Júlia Sigmond, una esperantista ungherese della Transilvania (Romania), scrittrice e redattrice della rivista "Bazaro". Con lei ha recentemente scritto un romanzo di fantascienza.[54]

Guido Cortuso (12.2.1927 - 15.7.1997), maestro alla scuola elementare a Pontelongo, allievo del Saggiori, ha partecipato a vari congressi. Membro dell'Istituto Italiano di Esperanto, ha tenuto corsi e ha partecipato a sessioni di esame. Appassionato scacchista si è dedicato, più che a tornei, all'insegnamento degli scacchi ai bambini, un gioco che egli riteneva estremamente utile per aprire la mente e stimolare la concentrazione. Ha organizzato la partita in simultanea durante il congresso di Padova del 1990; nominato maestro ad honorem

52 *Bildoj pri norda lando kaj aliaj rakontoj* (Quadri di un paese del Nord e altri racconti), FEL, 2006 e *Nu, kaj do?* (Beh, e allora?), EXIT (Romania), 2010.
53 C. CASSINIS, *Vivovero de virino*, TRIADE (Romania), 2009.
54 JULIA SIGMOND, SEN RODIN, *Libazar' kaj Tero* (Libazar e la Terra), Mondial, 2013.

nell'assemblea ordinaria della Federazione Scacchistica del 26 maggio 1985 per i molti anni dedicati all'insegnamento degli scacchi, è autore di vari articoli di didattica scacchistica, pubblicati dal 1978 al 1980, su «Arci Dama Scacchi» prima e «Contromossa» poi. È stato presidente del circolo scacchistico padovano per oltre trent'anni e il circolo, che con il 2012 ha vinto per la quarta volta il titolo di campione italiano, ora porta il suo nome.

Molto ha dedicato anche all'attività scoutistica, in particolare al

Lupettismo veneto e nazionale. Nel 2010 gli è stata dedicata una giornata con relazioni sulla sua attività, pubblicate poi in un libretto. Ha organizzato e diretto campi scuola, conseguendo l'onorificenza del Giglio di 2^ classe nel 1961.

Infine citiamo Giorgio Novello, nominato soltanto poche settimane fa ambasciatore d'Italia in Norvegia. Nato a Dolo, laureatosi in

giurisprudenza a Padova, ha acquisito ulteriori titoli in Inghilterra e in Francia e ha un curriculum di incarichi prestigiosi in varie sedi diplomatiche d'Europa e Africa. Avvicinatosi all'esperanto negli ultimi anni Settanta, accolto con la solita cortesia da Giovanni Saggiori, ha sempre coltivato la lingua pur non partecipando attivamente alla vita di gruppo, date la sue frequenti e prolungate permanenze all'estero. È stato per alcuni anni rappresentante dell'UEA presso l'ufficio delle Nazioni Unite a Vienna e si è sempre reso disponibile per quanto potesse essere utile per l'attività esperantista.

In una attività sociale meno evidente, ma non meno importante, si distinguono anche altri soci. Norma Saccardo è fortemente impegnata con l'organismo di collaborazione comunitaria AES-CCC in progetti a favore di zone meno fortunate in Bulgaria, Brasile, Africa; Laura G. Paccagnella è impegnata con Telefono Azzurro; Leonardo Gualdini dà la sua opera nell'associazione Cancro e Assistenza Volontaria (CEAV);

Gaetano De Venuto è impegnato nei movimenti per la pace, i diritti umani e la solidarietà. Alcuni soci sono forti sostenitori della Fondazione ONLUS "Marina Minnaja" per la ricerca sui trapianti di fegato, che ha sede presso il reparto di Gastroenterologia dell'università.[55] Ma questi sono solo alcuni; certamente anche altri coniugano l'attività esperantista con attività nel sociale.

****

Cento anni sono tanti; si tratta di quattro generazioni, durante le quali la rivoluzione della comunicazione ha favorito l'espandersi di una lingua internazionale non etnica. La traduzione automatica (adesso Google traduce automaticamente dall'esperanto) ha contribuito a sua volta alla soluzione parziale dei problemi derivanti dalla diversità linguistica. Il Gruppo Esperantista Padovano (Padova Esperantista Klubo) "Giovanni Saggiori" ha avuto momenti di grande fulgore, con parecchie decine di soci, la gestione di numerosi corsi e varie manifestazioni imponenti. In altri periodi di minore evidenza pubblica si è maggiormente dedicato all'attività di produzione letteraria; inoltre è difficile distinguere l'attività dei singoli soci dall'attività del gruppo come unità composita. Ma in ogni sua attività ha rispettato i principi del suo statuto, principi che, pur con tutte le modernizzazioni della società, sono ancora quelli che attirano le persone di buona volontà: la facilitazione della comprensione tra gli uomini ai fini di una maggiore conoscenza reciproca e di un'attenuazione delle tensioni tra i popoli. Ai giovani dei prossimi cento anni il compito di continuare.

INDICE

La nascita dell'esperanto nel mondo e in Italia	1
La nascita dell'esperanto nel Veneto	7
L'esperanto a Padova e Giovanni Saggiori	18
L'ultimo decennio del secolo scorso	30
Il nuovo Statuto e le nuove finalità associative	38

55 http://www.fondazioneminnaja.com/

Il nuovo millennio 44
Ci hanno fatto onore 46

Carlo Minnaja (1940), laureato in Scienze Matematiche a Pisa e in Storia a Ca' Foscari, è professore di materie matematiche alla Facoltà d'Ingegneria di Padova, all'Accademia Internazionale delle Scienze San Marino e all'Università Statale di Sibiu (Romania). I suoi campi di ricerca sono l'applicazione della matematica alle scienze del linguaggio e la storia della matematica. È autore di oltre 100 pubblicazioni, tra le quali 10 libri. Esperto di lingue pianificate, in particolar modo di esperanto, sua seconda lingua materna, ha scritto numerosi articoli di storia e critica letteraria e ha prodotto oltre 200 traduzioni in esperanto dalla letteratura italiana. Ha ricoperto varie cariche nel movimento esperantista nazionale e internazionale. Dal 1973 membro dell'Accademia di Esperanto, ne è il direttore della sezione storica. Ha vinto il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio (1990) e il premio dell'Accademia Internazionale delle Scienze per la migliore opera scientifica (1997). Dal 1984 è presidente del Gruppo Esperantista Padovano "Giovanni Saggiori".